

che si sono fatte ormai in una tal misura, che andare al di là ci farebbe correre il pericolo di disorganizzare l'amministrazione. Non restano, dunque, che le economie organiche; ma queste, o signori, non si possono compiere nel corso di pochi mesi. Le vere, le grandi riforme economiche richiedono lunghi studi, molto tempo, una matura ponderazione. Già alcune piccole riforme di questa natura si sono compiute, altre si stanno attuando; ma le più grandi noi non potremmo impegnarci a farle nel breve periodo di uno o due esercizi finanziari.

Voce. Bisogna incominciare.

Colombo, ministro delle finanze. È facile proporre le economie organiche. Io potrei dire di averne pieni i cassetti, di queste proposte di economie; ma quando si viene al punto di esaminarle, di discuterle, di attuarle, allora le difficoltà si manifestano.

L'onorevole Prinetti, per esempio, parlava di alcune riforme economiche possibili. Non dirò nulla della soppressione, da lui proposta, delle indennità e delle medaglie per i Corpi consultivi, che abbiamo presso i vari Ministeri, perchè è un'economia che abbiamo già fatta. Mi rincresce che egli non ne sia edotto.

Ma l'onorevole Prinetti ha anche parlato della revisione degli organici, vale a dire della riduzione del numero degli impiegati.

Io potrei rispondere che già nel bilancio 1891-92 e in quello per 1892-93 si sono proposte variazioni non indifferenti di organici.

Potrei dire, per esempio, che, nell'amministrazione delle finanze, le riforme già compiute negli organici rappresenteranno, quando esse avranno la loro piena applicazione, circa mezzo milione di economie; tantochè, oggi, l'onorevole Ellena mi ha detto che rischio con questa diminuzione di mettere in forse il reddito delle dogane.

Ellena. Ho detto del personale delle dogane.

Colombo, ministro delle finanze. Parlo appunto delle dogane; poichè le riduzioni del personale si sono fatte specialmente nella direzione generale delle gabelle.

Dunque l'onorevole Prinetti, se fosse presente, converrebbe con me che a quelle due riforme, alle quali egli ha accennato, un principio di attuazione si sia già dato; ma la stessa osservazione dell'onorevole Ellena lo persuaderebbe che non si può andare troppo in là senza gravissimo pericolo del buon andamento della amministrazione.

Certo che riforme molto più profonde si possono compiere; ed io posso assicurare che saranno studiate. Alcune, anzi, si stanno già studiando.

Potrei parlare, per darne una prova, della riforma che si sta ventilando fra i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura per riordinare la vasta ed importante materia dell'insegnamento industriale.

Potrei citare anche una riforma di grandissima importanza, che fu già concepita da quella vasta mente che fu Agostino Magliani: la fusione di tutti gli uffici delle imposte e tasse, in maniera da facilitare al contribuente tutte le operazioni che riflettono il pagamento delle tasse, e da semplificare i servizi con una grande diminuzione di spesa. Ma poichè una simile riforma potrebbe avere un'influenza sugli introiti, specialmente per le tasse di registro, così non sarebbe prudente di accingersi senza averne fatto prima un esperimento in piccola scala e in poche località scelte con opportuni criteri.

L'onorevole Sonnino ha parlato del catasto. Ma io faccio osservare a lui, come a tutti coloro che parlano di riforme organiche, che non si può procedere a simili riforme senza ben studiare se il vantaggio, che se ne ottiene, non riesca alle volte minore del danno. Ora il catasto, al quale ha alluso l'onorevole Sonnino, è un'operazione che interessa grandemente, non solo il fisco, ma anche la proprietà fondiaria per gli effetti giuridici che può e deve avere.

Si potrebbe, adunque, pensare, senza grave ponderazione, a mutarne l'organismo, a rallentare il procedimento delle operazioni; si potrebbe, dico, pensare a questo, senza considerare, nel medesimo tempo, i gravissimi interessi, che si possono mettere a cimento, e che aspettano il loro soddisfacimento dall'esito di questa grande operazione?

Dunque pare a me, che, per il momento, il sistema delle economie organiche non possa avere una ulteriore applicazione, per quanto sia in noi fermo il proposito di attuarle in avvenire su una scala più larga. Bisogna limitarsi per ora alle riforme, alle modificazioni, alle economie, che abbiamo potuto compiere nel breve tempo, nel quale ci siamo applicati a studiare i bilanci.

Il mutamento nel programma del Gabinetto o, per meglio dire, la estensione, che si è data al programma annunciato dapprima dal presidente del Consiglio, quando si decise di includere fra le spese ordinarie quelle richieste dalle linee ferroviarie fatte per conto dello Stato, ha quindi reso necessario, non potendo maggiormente attingere alle economie, di ricorrere a nuovi fondi di reddito. Questa fu l'origine del disegno di legge, che vi abbiamo sottoposto; il quale provvede a